

Chiamparino presidente: "Ecco cosa farò alla guida della Compagnia San Paolo"

È LA PRIMA VOLTA DI UN EX SINDACO ALLA GUIDA DELLA FONDAZIONE CHE È LA PRIMA AZIONISTA DI INTESA SANPAOLO. "I DISSIDI TRA MILANO E TORINO APPARTENGONO AL PASSATO, ORA È IMPORTANTE LAVORARE TUTTI ASSIEME COME SE FOSSIMO UN UNICO SOGGETTO"

Salvatore Tropea

Torino

Sergio Chiamparino, che s'insedia oggi alla presidenza della Compagnia di San Paolo, sostiene che ci sarà continuità col predecessore Angelo Benessia. Avendone sostenuto la candidatura quando era sindaco di Torino e dunque detentore della golden share nella scelta, nonostante qualche dissenso postumo oggi non potrebbe dire altrimenti. Ma a nessuno sfugge che, al di là della formale cortesia, con la sua presidenza ha inizio un'era nuova per la Compagnia di San Paolo. Un ex sindaco alla guida di uno dei più grandi enti non profit d'Europa: già questo è un passaggio inedito che l'interessato definisce «dai partiti alla politica» per dire che quando si è al vertice di un organismo che è il primo azionista della più grande banca italiana si continua a fare politica stando al governo non di una istituzione ma di una comunità. «Un ruolo - osserva - che in un periodo di crisi può e deve avere una grande importanza».

È dunque la prima volta di un ex sindaco. «Penso proprio di sì a meno che non mi sfugga qualcuno che lo abbia fatto negli oltre quattro secoli di vita della Compagnia», scherza Chiamparino che, benché non lo confessi, non deve sentire nostalgia per la politica dei partiti dalla quale ha preso le distanze negli ultimi mesi. Dopo aver fatto per dieci anni e con successo il sindaco di Torino avverte forse qualche rimpianto per gli anni trascorsi a Palazzo di Città, ma esclude di avere rimorsi. Riconosce che dopo un'esperienza intensa, tra Olimpiadi e festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, sia giusto «cambiare, impegnarsi in nuove imprese, tenere la testa in allenamento». E a sessantasette anni è sicuramente un'impresa stimolante quella che per lui ha inizio oggi a Villa Abbeg, sulla collina torinese, con la riunione del nuovo consiglio generale. Le designazioni sono state accompagnate da qualche polemica

sulla prevalenza di over sessanta (dodici su 17) e sulla scarsa rappresentanza "rosa" (tre su diciassette). Un'anomalia che potrà essere corretta: con il passaggio di alcuni consiglieri al Comitato di gestione e con i quattro cooptati oggi, già alla prima assemblea, sarà possibile abbassare l'età media e dare più spazio alle donne.

«Il problema non è riconducibile all'anagrafe e al tailleur». L'anomalia è semmai la tecnica di queste designazioni, la coazione a ripetere nel riprodurre equilibri che ricordano la politica anche se non necessariamente quella dei partiti. In ogni caso l'attesa non è per l'operato del consiglio, che viste le sue origini conta quel che conta, ma per come si muoverà Chiamparino nel tentativo di evitare i ruoli poco gratificanti di gestore di una Compagnia immiserita a Bancamat del Comune di Torino e di azionista di maggioranza che si comporta come fosse minoranza.

Egli sa che la crisi sta alimentando l'antipolitica ma anche una diffusa ostilità verso il mondo delle banche. Non essendo un pessimista, Chiamparino sostiene che «il modo per combattere l'antipolitica è quello di ridurre l'antiproduttività della politica». E quanto all'antipatia verso il moloch chiamato banca afferma che il modo per sconfiggerlo è quello di assumere come stella cometa la crescita. «Una parola che il sistema bancario farebbe bene a non dimenticare o sottovalutare se intende contribuire al superamento della crisi».

Un ente come la Compagnia di San Paolo, che distribuisce 123 milioni (48 tra politiche sociali e sanità, 44 tra ricerca e istruzione, 31 tra beni e attività culturali), è uno strumento potente ma poiché il suo orizzonte non può essere torinese in tanti aspettano di vedere come Chiamparino risolverà la questione dei rapporti con Ca' de Sass, ovvero col vertice di Intesa-San Paolo. Sarà questo il banco di prova della sua presidenza. Lui promette collaborazione e rapporti aperti come si conviene tra azionisti che, dice, devono avere a cuore la tranquillità e la stabilità della banca, con ciò pensando di archiviare il capitolo delle tensioni che seguirono alla fusione tra San Paolo e Intesa e lo strapotere di quest'ultima che i torinesi faticano

ancora a digerire. Un capitolo riaperto due anni fa quando in occasione della nomina "a dispetto" e con la complicità di Benessia, di Andrea Beltratti al vertice del comitato di gestione, fu Chiamparino (che avrebbe preferito in quel ruolo Domenico Sinscalco) ad aprire il fuoco contro coloro che «a parole facevano fuoco e fiamme ma poi erano pronti ad andare a baciare la pantofola dei milanesi».

Acqua passata? Si vedrà. Tra un anno si dovrà rinnovare l'intera governance della banca. È ragionevole pensare che nel nuovo ruolo Chiamparino non si metterà di traverso, ma sulla questione ha le sue idee che conta di verificare con la Compagnia e con gli azionisti, sapendo che tra questi ultimi proprio la Compagnia è per peso il numero uno. Si dice che un paio di mesi fa Giovanni Bazoli, parlando con Piero Fassino, sindaco di Torino, abbia ventilato l'ipotesi di anticipare di un anno il rinnovo dei vertici bancari. Sarebbe stato un esca-motage gradito ai milanesi perché così avrebbero potuto trattare con una Compagnia "accomodante" e senza rancori pregressi. Non se n'è fatto nulla.

Ora Chiamparino assicura che ciò che è successo un paio di anni fa appartiene al passato e che i rapporti con Ca' de Sass sono più che buoni. Qualcuno dice perché al posto di Corrado Passera c'è Enrico Tomaso Cucchiani, ma non è del tutto vero. Chiamparino ha rinunciato alla politica ma è consapevole che un presidente della Compagnia di San Paolo può fare politica e quando ci sarà il rinnovo della governance non sarà un convitato di pietra.



Conoscendo le regole, non entrà per il momento nel merito ma si limita a far sapere che «la cosa importante è lavorare assieme come se fossimo un solo azionista e non tanti pezzi staccati tra loro o in conflitto». Poi verrà il tempo delle scelte politiche, anche se non passando per la strada che aveva in mente quando ancora qualche mese fa coltivava l'idea di «mettere assieme le forze migliori per partecipare all'esperienza di governo», con ciò sottovalutando i compagni e gli amici del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



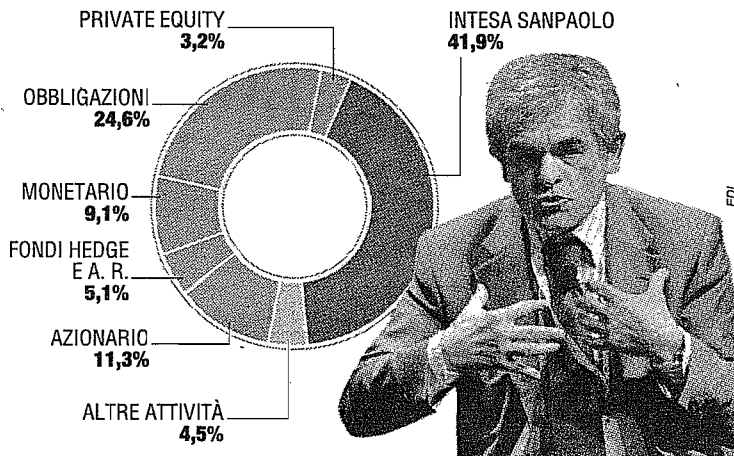
2



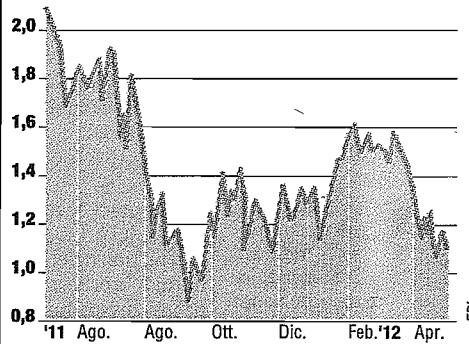
3

Il sindaco di Torino, **Piero Fassino** (1), **Giovanni Bazoli** (2), pres. Cons. Sorveglianza di Intesa e **Angelo Benessia** (3) ex pres. Compagnia Sp

IL PORTAFOGLIO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO



IL TITOLO INTESA SANPAOLO



A sinistra, il nuovo presidente della Compagnia di San Paolo, **Sergio Chiamparino**, ex sindaco di Torino